VENERDÌ SANTO - AZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

(15/04/2022 - Omelia - don Claudio)

(Isaia 52,13-53,12 * Salmo 30/31,2.6.12-13.15-17.25 * Ebrei 4,14-16;5,7-9 * Giovanni 18,1-19,42)

Due catini – dicevamo ieri sera – attirano la nostra attenzione in questi giorni santi e ci inducono a pensare: quello del servizio e dell'amore, usato da Gesù per lavare i piedi ai suoi discepoli e quello della codardia, dell'indifferenza che si fa complice del male, usato da Pilato per lavarsene le mani.

Ora, continuando sul medesimo registro dei simboli e lasciando parlare i segni con il loro linguaggio evocativo, stasera, potremmo dire che *due baci* caratterizzano la settimana più santa e più tragica dell'intera vicenda umana: il bacio vile e bugiardo di Giuda – il discepolo traditore che andò a prendere Gesù nell'Orto degli Ulivi e disse alle guardie: «*Quello che bacerò, è lui, arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*» – e il bacio di quelli che, come noi, stasera, onorano "*il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo*".
A proposito del "bacio di Giuda", il Cardinale Angelo Comastri – in un suo bel libro intitolato "*Maria mi disse*" – mette sulle labbra della Madonna queste parole amare e dolci ad un tempo: «*Che cosa terribile! Con un gesto d'amore (Giuda) aveva tradito l'amore! Quando mi raccontarono il tradimento… con un bacio, sentii il bisogno di lavarmi le labbra… perché il bacio aveva perso ormai ogni significato: mi sembrava profanato per sempre*».

In questa sobria e solenne Liturgia in cui il Sacramento tace per lascar posto alla Parola dalla quale ogni cosa nasce, i nostri occhi si levano al Crocifisso con un'attenzione nuova e un più acuto desiderio di capire. Il nostro cuore trema di commozione davanti allo spettacolo del Figlio di Dio così crudelmente straziato, che continua la sua passione in tutti i crocifissi della storia e, in questo tempo, in particolare, nelle vittime innocenti di un'assurda e barbara guerra. «*Sì, Cristo è ancora una volta inchiodato alla croce nelle madri che piangono la morte ingiusta dei mariti e dei figli* – ha detto Papa Francesco domenica scorsa nella sua Omelia in Piazza San Pietro –. *È crocifisso nei profughi che fuggono dalle bombe con i bambini in braccio. È crocifisso negli anziani lasciati soli a morire, nei giovani privati di futuro, nei soldati mandati a uccidere i loro fratelli*».

Chi è stato? – Ci domandiamo.
L'asciutta e intensa narrazione evangelica, che abbiamo ancora una volta ascoltato, ci risponde con molti nomi: Giuda che ha organizzato l'imboscata; Caifa che aveva detto: «*È meglio che un uomo solo muoia per il popolo*». Pilato, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia; i soldati, che si sono sobbarcati materialmente il compito orrendo di uccidere… come si vede, a perpetrare questo crimine, si sono messi in tanti: amici ed estranei, ebrei e romani, autorità e semplici esecutori.

Ma, proprio questa folla di carnefici ci suggerisce un'altra e più profonda risposta. *Chi è stato?* Siamo stati tutti, noi che dobbiamo riconoscerci peccatori e che «*per le sue piaghe siamo stati guariti*». Egli è stato annoverato tra i malfattori, proprio per portare sulle sue spalle l'iniquità della moltitudine umana – come ci ha detto stasera il Profeta Isaia.
Oggi, è dunque, anche il giorno del nostro rimorso e del nostro pianto.

Ma, la nostra indagine non è finita! Neppure tutte le colpe della storia ci spiegano perché sia stato necessario un tale tormento. *Chi è stato?* La risposta più esauriente è questa: è stato il suo amore!
La Croce era uno dei tanti – e tra i più crudeli – supplizi inventati dalla cattiveria degli uomini; ma, da quando vi è salito Gesù imporporandola con il suo sangue, gli occhi della fede percepiscono oltre questo dato di superficie che essa è anche la sublime invenzione di un amore divino.
Noi questa sera la contempliamo pensosi e la salutiamo ancora una volta con il cuore vibrante di commozione e di fede, sicuri che da quel *Legno* secco e duro, che ora onoreremo con il nostro bacio – virtuale, in obbedienza alle disposizioni sanitarie ma, ci auguriamo sincero – spunteranno presto le gemme di una vita nuova. E così sia!